

An abstract graphic consisting of several thin, white, parallel lines that originate from the bottom left and extend towards the top right, creating a sense of movement and direction. The lines are set against a solid, medium-blue background.

SCEGLIERE DI  
ESSERE EROI: IL  
CORAGGIO DELLA  
VIRTUS

## **“Io non ho paura – i grandi eroi del passato a confronto con piccoli e grandi eroi dei nostri tempi”**

### **Una lettera da Kiev**

*Figlio mio,*

*mai avrei immaginato di doverti scrivere una lettera come questa. Quando la leggerai io sarò andato via da tempo, travolto da eventi che mi hanno consegnato, mio malgrado, alla Storia. Non ho avuto scelta: ti ho guardato un'ultima volta in braccio a tua madre e tu, non era mai successo, tu non mi hai sorriso. Intuivi forse che il mio era un addio? Non posso descrivere lo strazio che ho provato nell'incontrare gli occhi supplichevoli di tua madre: in bilico fra il desiderio di consegnarmi, orgoglioso, al mio dovere di difensore della patria e, allo stesso tempo, persi nell'incognita di un futuro, il vostro ma anche quello di tutta la nostra gente, in pericolo a causa di una incomprensibile invasione. Cosa fare lo so fin dal primo momento e lo sa anche lei: il mio impegno a favore della libertà del nostro popolo, l'amore per la democrazia e le istituzioni liberali mi hanno indicato una strada a senso unico, forse senza ritorno. Per questo io mi sento sereno perché so di essere nel giusto, perché faccio la mia parte, la mia piccola parte, per difendere te e ciò in cui credo, difendere un mondo in cui farti crescere uomo libero e non schiavo e denigrato da un invasore barbaro. Il mio grande cruccio è quello di non vederti crescere, non sapere mai se sarai forte e coraggioso (e prego Dio affinché tu lo sia), non accompagnarti nelle tempeste della vita, non esserti accanto quando avrai bisogno di me. Ma il dovere verso la nostra gente, verso i miei avi che hanno costruito con fatica tutto ciò che ora rischiamo di perdere, ecco, questo mi chiama. Non potrei guardarmi allo specchio se mi sottraessi a questo che ora è diventato il mio destino, non potrei guardarti negli occhi, non potrei guardare gli occhi di tua madre se non accettassi di prendere parte alla difesa della nostra amata terra. Oggi hai avuto paura di me, per questo non hai sorriso. Mi hai visto in mimetica, hai visto il soldato e non l'amorevole padre di sempre che quella divisa nascondeva. Non ricordarmi così, ti prego. Ricordami nei campi che abbiamo attraversato mille volte, i campi con il giallo del grano e il blu del cielo (i colori della nostra bandiera) mentre ti tenevo seduto sulle spalle e raccontavamo le storie dei nostri eroi, i miti e le leggende. Io non ho il loro coraggio, e mai avrei immaginato di sentirmi affine ad Ettore, nel momento della prova, nel momento dell'addio.*

*Ricordami così, figlio mio, mentre ti raccontavo storie a lieto fine.*

*Kiev, marzo 2022*

**Angela Cerullo**

**IO NON HO PAURA:  
PAGINE DI UN DIARO DAL FRONTE**

*Forra del lupo, Trentino, 21 maggio 1918.*

*Caro padre, mio grande eroe*

*Dopo giornate e nottate intere passate a marciare fino allo sfinimento, finalmente sono giunto al mio destino. Ho sempre con me il diario che mi avete donato il giorno dell'inizio di un viaggio che non so se avrà un ritorno, con gli occhi pieni di lacrime e il cuore colmo di battiti. Non c'è giorno che voi non siate nei miei pensieri più prossimi e profondi, vi scrivo in ogni istante, ma so che le mie parole si perdono nel vento che tanto mi gela il cuore e l'anima. Cerco di ricordare il vostro ultimo abbraccio per sentire ancora un po' del vostro calore e del vostro profumo di sigari che per me è casa. Cerco il vostro volto tra quello dei miei compagni stremati, ma nulla non vi trovo. Cerco ancora una volta di sentire il suono della vostra voce, un suono che è musica e vita per me, e invece no, un mio compagno appena mutilato interrompe questo momento con le sue urla strazianti e piene di dolore, sprecando le sue ultime forze. Ecco, ora si è spento nel suo lieto ed eterno riposo, per non provare più dolore. Si chiamava Marco e aveva una moglie bellissima che lo attendeva a casa, senza sapere che lui ora si trova in un posto migliore, circondato dalla sua eroicità e bontà d'animo. Aveva un figlio, Claudio, che nel vederlo riuscì solo ad accarezzargli la guancia con timore, lui viveva per quel tocco e per il calore di quella dolce e piccola mano, l'unica forza che riusciva a mandarlo avanti con il rimpianto di non vederlo muovere i suoi primi passi. Ognuno di noi non per vivere, ma per sopravvivere, deve trovare un motivo, un ricordo, un istante, un qualcuno, e quella persona per me siete voi. Qui la situazione è terribile non ve lo posso nascondere, non si può vivere e ogni giorno le bombe sono boati che sgretolano un'intera parte del mondo e intere vite innocenti. La guerra è spietata sotto ogni aspetto. Ogni mattina sapete mi alzo prestissimo come mio solito fare, ma al posto della vostra dolce voce e del profumo del vostro caffelatte c'è il suono delle fucilate, tra i defunti della trincea e le persone morenti che esalano gli ultimi respiri pregando il buon Dio nell'attesa di trovare pace e sollievo. Quando arriva il mio turno provo un dolore e una tristezza infinita, quasi come un fuoco che brucia ogni speranza. Quasi per miracolo, riesco a resistere per qualche tempo. Questi casi sono i più disperati: devi uccidere senza guardare in faccia alcuno, non importa chi ti troverai davanti perché dovrai ugualmente sparare, e farlo quasi con fierezza o passione; dovrai continuare, senza poterti opporre agli ordini, anche se avrai la polvere negli occhi e le lacrime nel cuore. E in quei momenti sapete che stai commettendo del male, ma non puoi fermarti, anche se sei consapevole che chi sta al di là di quel confine è giovane come te e non è colpa sua se indossa una divisa di un altro colore o alza una bandiera diversa dalla tua. Alla fine di una settimana abbiamo conquistato o perso solo pochi metri, che ai miei occhi sembrano solo allagati dal caldo sangue innocente di chi ha lottato fino alla fine. Sono stufo di tutto quello che sta succedendo; qui si sta avverando il mio sogno più oscuro: morti*

*a destra, morti a sinistra, morti dietro ai miei lenti passi scoraggiati. Ognuno di noi sa che non può in alcun modo tornare indietro e recuperare ciò che è ormai perduto per sempre: la vita di un amico, di un fratello lontano che ora non può più abbracciare. Non ne posso più, ho il cuore freddo come una pietra e le lacrime calde che parlano da sole: ho ucciso. Non credevo che sarei mai stato capace di spezzare la vita di un uomo così velocemente, senza permettere di dare ad entrambi un senso all'orrore della guerra. Solamente ora, ahimè, capisco che a noi qui non è rimasto più niente, solo i boati nelle orecchie, il freddo sulle gambe, il respiro dell'ingiustizia nella mente e il peso di vite umane che grava sul cuore, e guardando come incantato il mondo intorno a me, per la prima volta nella mia vita, ho paura, ma forse sentendo il vostro calore immaginario che mi scalda il cuore quest'ultimo urla a squarciagola, io non ho paura.. Ormai è giunta l'oscura sera, mi stendo sopra i miei compagni che fino a un paio di ore prima urlavano il mio nome e contemplo il cielo stellato. Sapete che è una cosa nostra, io sono la stella minore e voi siete la stella maggiore, quella più luminosa, quella che guida il mio cammino e illumina le mie notti in solitudine. Perciò se sentite la mancanza del vostro figlio, alzate gli occhi, io sarò per sempre una di quelle piccole stelle qualsiasi sia il mio destino.*

*Bene padre, è ora di andare*

*Ricordate sempre che sarò la vostra piccola stella e che sarò per sempre la vostra ombra d'amore.*

*Spero e vivo per risentirvi domani senza una risposta.*

*Vi abbraccio forte.*

*Vostro figlio:*

*Giulio.*

**Giulia Siotto**